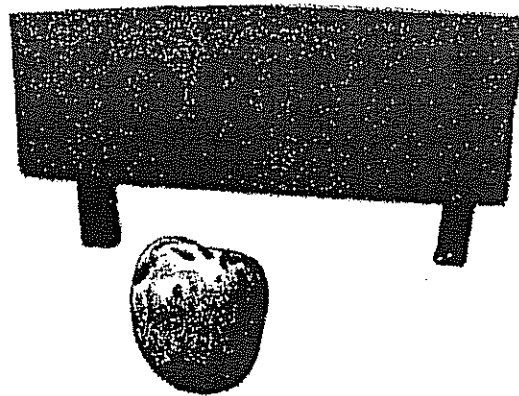


Sorprendente ortoterapia



Interessante esperienza all'Arca Felice con i ragazzi dei centri "Sollievo" e "De Coccio"

■ testo e foto di paola cocola

Look più accogliente, profumato e... saporoso per l'azienda agraria biologica Arca Felice. Grazie al lavoro di *équipe* di una ventina - tra ragazze e ragazzi - degli utenti dei centri "Sollievo" e "De Coccio" di Jesi, lo spazio antistante si è arricchito di colorate aiuole di piante aromatiche e ginestre; di siepi di more, ribes, lamponi; di promettenti filari di alberi da frutto.

Nelle varie attività - condotte da ottobre a giugno - i ragazzi sono stati affiancati dagli operatori della Fattoria Didattica e da due educatori di riferimento di ogni Centro.

Dopo una prima fase di conoscenza dell'ambiente e delle persone coinvolte, i giovani collaboratori hanno partecipato ad attività di orticoltura, di conoscenza e cura degli animali e di scoperta e trasformazione dell'ambiente naturale.

I risultati conseguiti dal progetto, finanziato dalla Fondazione Carisj e intitolato "Orticoltura come attività di risocializzazione", sono stati entusiasmanti tanto da spingere gli operatori della Fattoria Didattica e della Cooss Marche - ideatori e promotori dell'iniziativa - ad auspicarne una seconda edizione.

«L'esperienza ha fatto emergere nei ragazzi tante potenzialità nascoste - ci spiega Gabriella, una educatrice. - È stata una continua scoperta non soltanto per ciò che è venuto fuori durante le attività qui nell'azienda, ma anche per ciò che abbiamo potuto realizzare nei rispettivi centri dove abbiamo continuato a lavorare, rielaborando il percorso svolto, a livello emozionale, cognitivo, espressivo e grafico».

«Stare all'aria aperta; conoscere persone nuove, vincere la paura di toccare la terra con le mani o di accarezzare un animale; fidarsi di assaggiare il cibo preparato in un ambiente nuovo, fare l'esperienza di veder crescere una pianta mes-

sa a dimora con le proprie mani, gustarne i frutti ottenuti o preparare con essi una ricetta e poi gustarla tutti assieme: tutto questo gli è piaciuto molto, ha regalato loro gioia, serenità, significato. È nato anche qualche amore...» - commenta Serena, operatrice dell'azienda.

Il lavoro è stato realizzato da tutti, anche dai ragazzi in carrozzina, a livello di gruppo, prediligendo il sistema a catena. Nei giorni di cattivo tempo, erano gli operatori dell'azienda a recarsi nei Centri e lì, nel calore rassicurante e protettivo non solo delle mura familiari ma anche degli operatori e degli educatori, i ragazzi scrivevano, con la pasta colorata su cartelli di legno, i nomi delle piante, decoravano simpatici sassi per abbellire le aiuole, costruivano piccoli attrezzi per introdurre facilmente i semi nella terra, dando, qualcuno, orgogliosamente prova delle competenze agricole legate alle proprie origini contadine.